

zio è ancora in Rete... "scompare in ciò che si edifica", secondo un antico detto, è uno dei modi per continuare ad esistere, qui e ora...

Arbitro, stai segnando?

Mi devo fermare un momento, sono colmo di rabbia perché non intendo concedere una lira al dolore, ora vado a interrogare la luna, forse li ha visti... io non voglio "consegnare alla memoria" i miei amici, voglio sapere che sono qui... la luna c'è ma gli alberi intorno a casa la nascondono... forse sono venuti avanti, si sono mossi, come nel Re Lear... farei meglio a non raccontarlo, si direbbe che confondo i sogni con la realtà... ma se la realtà è sogno... Certamente non è stato un sogno il comportamento di Marzio negli ultimi tempi... parlo di lui ma penso a tutti e tre...

Qualche tempo fa vado a trovarlo nel suo ufficio in Regione, respiro a fondo prima di aprire la sua porta... e lo trovo attivissimo, in scarpe da tennis, che - avete presente il simultaneismo Futurista? - sta sbrigliando cinque cose diverse, telefona, convoca, tratta, dispone... anche di un'iniziativa ospedaliera... «Bisogna occuparsi anche di questo, lo capisco bene io che sono un malato»... e poi guardandomi e ridendo aggiunge: «Un malato, mica un moribondo, eh!»... Sono IO che esco rinfancato da quell'incontro, e dai successivi... Il suo attivismo, il suo atteggiamento così toccante non trova paragoni. Solo il canone della Cavalleria corse ha trovato il termine per nominare questa tenuta interiore: "sprezzatura". Così si indica il nobile atteggiarsi di chi riesce a far apparire lievi le cose più gravose e non ostenterebbe mai agli altri la propria sventura.

Questa Figura di cavaliere - che gioca a scacchi

con la Morte - io l'ho incontrata in carne ed ossa, ed ho compreso cosa sia "la Grazia"... la "Politica della Grazia", appunto... mi rendo conto adesso che la mia rabbia senza misura è proprio sgraziata, però... La presenza del male - lo ha ben visto Monica Centanni - ha fatto scoprire a Marzio la preziosità del Tempo: non un secondo doveva andare più sprecato... "niente di troppo", dicevano i Greci; tutto speso nel migliore, più intelligente dei modi... ancora il Cavaliere che, senza scomporsi, fa i conti con la Clesidra... e, paradossalmente, anche la disponibilità verso gli altri risultava accresciuta... perché il tempo speso bene non porta all'avarizia ma invece affina la capacità d'incontro, mira direttamente al cuore e rende interiormente ospitali, cioè amici... "accoglienti"... non è che la mia rabbia mi sta rendendo avaro?

Dio, ripeto che non posso accontentarmi di vaghe promesse, ho assistito a una battaglia e l'esito non rende giustizia al valore in campo, la tracotanza del mio appello è l'unica risposta sincera contro il furto compiuto da una Ladra senza meriti... ma ora... che fatica trovare le parole... vedo, fuori, sbocciare i germogli... quindi ogni tempo è Tempo dell'inizio... ospitare, accogliere, cogliere... allora, facciamo così: se mi aiuti a SENTIRE i miei amici nei colori che si fanno più intensi, nei pensieri che si fanno più acuti, se mi dai l'estensione interiore per "accoglierli" in me... adesso e qui, dico, non chissaquando e chissadove... allora anch'io depongo la mia rabbia...

Tu sei l'Arbitro, necessariamente giusto: quindi me lo devi... non per me ma perché, in battaglia, la Morte ha perso e loro hanno vinto.

Peppe Nanni

Una via per Sergio Ramelli

di Guido Giraudo

La giunta comunale di Codogno, in provincia di Lodi, il 7 marzo scorso, ha coraggiosamente deliberato di intitolare una strada cittadina a Sergio Ramelli, il diciottenne militante del Msi ucciso a sprangate 25 anni fa nel pieno dell'offensiva del cosiddetto "antifascismo militante".

Abbiamo usato l'aggettivo "coraggiosamente" perché, naturalmente, la decisione della maggioranza polista ha scatenato le ire non solo e non tanto dell'opposizione, quanto soprattutto delle eterne vestali di un antifascismo tanto becero quanto antistorico. È stata infatti l'Anpi (Associazione nazionale dei partigiani) a levare indignate proteste minacciando, per ritorsione (!), di non partecipare alle manifestazioni del 25 aprile. Ma cosa c'entra l'Anpi? Cosa c'entrano i partigiani e la resistenza con un ragazzo nato nel 1956, undici anni dopo la fine della guerra?

Poi ci si sono messi anche i centri sociali, eredi - loro sì - in linea diretta degli esecutori materiali dell'omicidio di Sergio, come di quello (avvenuto un anno dopo) di Enrico Pedenovi. Anche loro si sono ritrovati a Codogno il 25 aprile, per marciare in pochi, isolati e scalcagnati, per le vie di una città che li ha ignorati con disprezzo.

La decisione della Giunta comunale ha fatto seguito alla proposta avanzata da Azione giovani il 29 aprile dell'anno scorso e sostenuta dall'intero gruppo di Alleanza nazionale con in testa il vice-sindaco, Emanuele Dossena e i consiglieri Vanelli, Zaini e Perticone.

Le "motivazioni" che accompagnano questa delibera sono le stesse che scrisse, nel 1988, il rampollo Nicola Pasetto nella sua richiesta di intitolazione a Verona, quella che era - fino ad oggi - l'unica via dedicata a Ramelli: «In nome di una pacificazione nazionale che accomuni in un'unica pietà i morti di un periodo oscuro della nostra storia e come monito alle generazioni future affinché simili fatti non debbano più accadere».

A questa civiltà della memoria tutta la sinistra, con in testa l'Anpi, vorrebbe invece opporre la sua eterna discriminazione, anche sui morti.

Chi è riuscito a realizzare questa iniziativa di civiltà merita un ringraziamento, da parte di tutti quanti non hanno mai smesso di ricordare agli italiani che gli anni '70 non furono «formidabili» (come li definisce Mario Capanna) ma tragici, violenti e vigliacchi.

Tre anni fa è stato pubblicato il libro: *Sergio Ramelli: una storia che fa ancora paura*, giunto ormai alla seconda edizione e, dopo quasi 70 presentazioni in tutta Italia, posso testimoniare che quella di Codogno è solo una delle molte iniziative analoghe intraprese per commemorare il giovane martire milanese.

Altre ne nasceranno a Lodi, Catanzaro e Ascoli Piceno dove sono già state avviate le procedure amministrative. A Sanremo, Grugliasco (TO) e, incredibilmente, proprio a Milano, invece, altrettante petizioni popolari per l'intitolazione di una via a Ramelli sono, per ora, cadute nel nulla.

Guido Giraudo

Guidogiraudo@libero.it